

Medici di famiglia, aumenti da 300 milioni all'anno

Trecento milioni di euro all'anno per garantire aumenti del 6% ai 60 mila medici di famiglia italiani. Questo il frutto dell'Accordo collettivo nazionale (Acn) 2022-2024, approvato ieri in via definitiva in Conferenza stato regioni. Oltre ai fondi, l'Acn introduce una serie di novità normative, come una maggiore flessibilità per i medici neogenitori e specifiche forme di supporto per i medici in formazione.

Un'intesa accolta con favore dalla Fimmg, la Federazione italiana medici di medicina generale, che già guarda al prossimo accordo: «si tratta di un traguardo importante», le parole di Silvestro Scotti, segretario generale Fimmg. «Ma non siamo ancora al traguardo ed entro giugno chiediamo si chiuda il nuovo accordo 2025-2027».

In generale, spiega Scotti, «questo Acn segna un cambio di passo per la medicina generale: si recupera l'arretrato 2022-2024, compresi 150 milioni di contribuzione previdenziale riferiti al 2024 e 2025, e si apre subito il cantiere 2025-2027, così da riallineare i rinnovi al periodo di riferimento».

Incompatibilità. Sempre ieri, il ministro della salute Orazio Schillaci ha aperto la strada al superamento definitivo del vincolo di esclusività e, in generale, alla revisione dei regimi di incompatibilità per i professionisti sanitari. Lo ha fatto nell'ambito della presentazione della proposta di legge avanzata da Forza Italia che punta proprio ad abolire le incompatibilità nel Ssn. L'obiettivo è inserire la misura all'interno della riforma delle professioni sanitarie, ovvero la legge delega approvata a settembre (Atto Camera 2700).

«Ho ascoltato con grande interesse la proposta di legge di Forza Italia per ridurre le incompatibilità per i medici, in modo da snellire le liste d'attesa e rafforzare il Ssn, poi ovviamente andrà discussa con i quattro partiti di maggioranza», le parole del ministro. «Rivendico una maggiore flessibilità ed un maggior ruolo del ministero della salute nell'ambito contrattuale. Ad esempio, avere solo un contratto fisso di 38 ore settimanali nella sanità pubblica oggi è anacronistico, perché sono mutate le esigenze di cittadini e professionisti», ha aggiunto Schillaci.

—© Riproduzione riservata—



Peso: 17%